

- Osservazione partecipante di individui estranei al settore per rilevarne le opinioni, credenze e atteggiamenti relativi allo stesso.
- Interviste individuali semi-strutturate condotte su 20 ragazzi dai 14 ai 25 anni che lavorano nel settore e/o frequentano la scuola edile.



2. FASE QUANTITATIVA/ESTENSIVA

Obiettivi:

- Approfondimento delle cause e rilevazione delle conseguenze della svalutazione e dell'immagine del settore.
- Dimensionamento statistico del fenomeno.

Metodologia

Questionari auto-somministrati a ragazzi dai 14 ai 25 anni appartenenti al settore edile (gruppo sperimentale) e non appartenenti al comparto (gruppo di controllo).

Risultati della fase qualitativa

Secondo l'opinione pressoché unanime dei 46 soggetti adulti intervistati, all'interno del settore edile si sono verificati negli ultimi dieci anni molteplici cambiamenti, dei quali la maggior parte ha una connotazione **negativa**. Sono stati citati:

- ✓ L'aumento della frammentazione delle imprese, che ha avuto come conseguenza l'abbassamento della qualità delle opere realizzate.
- ✓ L'aumento della concorrenza, anche sleale. Ciò ha comportato una riduzione dei margini d'impresa e un aumento degli oneri e delle responsabilità del datore di lavoro.
- ✓ Il peggioramento dell'immagine del settore all'interno della società.
- ✓ La carenza di manodopera qualificata e diffusione di quella extracomunitaria.
- ✓ L'incremento del lavoro frenetico, spesso a scapito della sicurezza.

Tra i mutamenti **positivi** dell'edilizia, sono stati menzionati:

- ✓ Le innovazioni tecnologiche: nuove attrezzature hanno ridotto i tempi e la fatica.
- ✓ La rivalutazione del mercato.
- ✓ La maggiore consapevolezza della necessità di una migliore gestione della sicurezza.

Attraverso le interviste si è delineato un profilo dell'operatore edile tipico bergamasco, *un individuo con un'età media di 35-45 anni*, e con le seguenti caratteristiche:

- Bassa scolarità.
- Forte dedizione al lavoro e senso di responsabilità.
- Concretezza e schiettezza.
- Socievolezza verso i colleghi (tra loro si forma un "in-group" da cui gli altri sono esclusi).

- Tendenza a raggiungere, sul lavoro, obiettivi individuali piuttosto che collettivi.
- In alcuni casi, presunzione dovuta alla consapevolezza del proprio valore.
- Se avanti con gli anni, ridotta flessibilità e mentalità chiusa, anche verso la sicurezza.

Gli intervistati sono quasi tutti concordi nell'affermare che la quantità dei giovani inseriti in edilizia sia inferiore rispetto ai lavoratori "adulti" e che il numero dei ragazzi sia scemato negli anni, portando ad una situazione di mancato ricambio generazionale.

Nella maggioranza dei casi, infatti, il lavoro edile rappresenta una perpetrazione della tradizione familiare: sono innanzitutto figli e parenti di altrettanti operatori/imprenditori edili coloro che decidono di intraprendere questo mestiere; in secondo luogo, viene scelto dai giovani che, anche in assenza di una tradizione alle spalle, desiderano ottenere un utile economico immediato; in terzo luogo, da coloro che non riescono a trovare un'occupazione alternativa in assenza di un titolo di studio.

Diverse sono le ragioni che spiegherebbero la suddetta carenza di ragazzi in edilizia:

- L'umentata tendenza a proseguire gli studi ed il maggior numero di sbocchi lavorativi disponibili ed alternativi all'edilizia. Va considerato anche il modo in cui la cultura italiana concepisce l'istruzione superiore: finalizzata a lavori di concetto e non manuali.
- L'incremento dello stereotipo negativo sul mestiere edile, ritenuto dalla società sporco, disagiato, privo di carriera, svolto in totale assenza di qualifica, cioè socialmente inferiore. Manca dunque una reale comprensione del lavoro edile: un mestiere creativo e che comporta delle gratificazioni personali.
- La minore retribuzione del lavoro edile rispetto al passato.
- Le lunghe trasferte, che dilatano gli orari lavorativi sottraendo parte del tempo libero.

Di conseguenza, gli intervistati hanno individuato alcune possibili strategie per invogliare i giovani ad inserirsi nell'edilizia:

- Migliorare il trattamento economico e l'ambiente di lavoro, rendendolo più dignitoso.
- Evidenziare l'eterogeneità del lavoro edile (mestiere svolto all'aperto, non monotono, che permette di vedere luoghi e persone diverse).
- Trasformare le modalità e il tipo di costruzione (maggiore automazione e uso di prefabbricati).
- Aumentare la visibilità sociale dell'edilizia, promuovendo presso la società un'immagine del settore che vada a spezzare gli stereotipi negativi. Ciò potrebbe essere attuato tramite l'offerta formativa della scuola edile ed una sinergia di sforzi da parte di quest'ultima e delle imprese edili stesse nell'avviare una campagna di marketing volta ad innalzare il livello di appetibilità del settore.

Relativamente all'analisi del rapporto tra formazione e giovani è emerso che, secondo il punto di vista dei soggetti adulti intervistati, soltanto una minima parte dei ragazzi sceglie di ricevere una formazione di tipo professionale prima di iniziare a lavorare. Prevalgono coloro i quali hanno un accesso diretto al mondo dell'edilizia, cioè che si costruiscono l'esperienza direttamente sul campo anche facendo una gavetta più lunga e gravosa, oltre che meno appagante. L'esigenza formativa nasce in loro più tardi, in media dopo i 30 anni, e dunque restano esclusi dalla fascia d'età di riferimento di questa ricerca, compresa tra i 14 e i 25.

Inclusi nel suddetto intervallo sono stati successivamente intervistati 20 ragazzi presso la scuola edile: 10 studenti di 16/17 anni e 10 studenti-lavoratori di differenti età. Ciò che accomuna entrambi i gruppi considerati consiste nell'ammissione più o meno esplicita di aver scelto un mestiere nell'edilizia perché "influenzati" da una tradizione familiare, confermando così quanto affermato dai precedenti 46 adulti intervistati.

I soli studenti hanno mostrato all'unanimità una quasi completa soddisfazione della scuola frequentata, probabilmente giustificata dall'entusiasmo tipico della loro giovane età, entusiasmo che parimenti li spinge a descrivere esclusivamente gli aspetti positivi del lavoro edile. Gli studenti-lavoratori forniscono al contrario un quadro più realistico del mestiere del muratore, descrivendolo in ogni sua sfaccettatura, forse anche grazie al fatto di possedere un bagaglio di esperienza lavorativa precedente l'ingresso nella scuola.

Ciò che la quasi totalità degli studenti (lavoratori e non) apprezza del lavoro edile è:

- La soddisfazione di realizzare "dal nulla" un'opera importante e durevole nel tempo.
- La possibilità di esplicare la propria manualità: questi ragazzi hanno una maggiore predisposizione verso compiti pratici che non prettamente teorici e astratti.
- L'opportunità di svolgere un lavoro caratterizzato dalla mancanza di monotonia.
- La possibilità di lavorare all'aperto, e non in un ambiente chiuso e soffocante.
- La retribuzione, considerata migliore rispetto ad altri tipi di mestieri.

Gli aspetti negativi, menzionati solamente dagli studenti-lavoratori, consistono invece ne:

- L'aumentata tendenza a lavorare in fretta, che comporta maggiori tensioni tra i lavoratori e la perdita di accuratezza nella realizzazione dei prodotti.
- L'eventualità di effettuare trasferte lontane, che dilata i orari di lavoro.
- Il disagio derivante dal lavorare in presenza di condizioni meteorologiche sfavorevoli.

I 20 ragazzi intervistati hanno inoltre delineato una sorta di profilo **ideale** dell'operatore edile, che rispondesse alla domanda «Quali doti/caratteristiche dovrebbe possedere?»:

- ✓ Volontà/impegno nello svolgimento del proprio lavoro.
- ✓ Responsabilità e prudenza.
- ✓ Interesse reale, genuino verso il settore edile ("deve piacere" a chi lo svolge).
- ✓ Predisposizione alla manualità.
- ✓ Tranquillità e pazienza, nel senso di possedere stabilità emotiva ed equilibrio.
- ✓ Perseveranza e tenacia, che portino a non arrendersi di fronte alle prime difficoltà.
- ✓ Leadership, intesa come capacità di farsi valere.
- ✓ Intelligenza, intesa come accortezza e disposizione ad apprendere.
- ✓ Precisione nell'esecuzione dei lavori.
- ✓ Socievolezza, in quanto si deve relazionare con diverse persone.
- ✓ Umiltà nell'esecuzione del lavoro, evitando atteggiamenti di presunzione.
- ✓ Tolleranza dei disagi connessi all'attività lavorativa: fatica, condizioni meteorologiche sfavorevoli, ecc.

La maggior parte dei 20 giovani intervistati sostiene che sia facile per un ragazzo introdursi in edilizia. Solo una piccola minoranza ha esposto un punto di vista discordante, asserendo che l'ingresso del giovane non sarebbe particolarmente agevolato dalla presenza dei lavoratori della vecchia generazione, spesso caratterizzati da atteggiamenti di presunzione e tendenza a svalutare/ostacolare i nuovi arrivati anziché aiutarli.

Questo dato sembra trovare una conferma alle percezioni dei 46 soggetti adulti precedentemente intervistati, dalle quali è emerso che esisterebbe ancora l'eventualità di una iniziale svalutazione da parte dei colleghi e la possibilità di uno scontro generazionale a causa della gerarchia presente sul cantiere. Tuttavia, pare anche che la modalità d'inserimento dei giovani in cantiere sia direttamente proporzionale ai loro atteggiamenti e comportamenti.

Sembrerebbe invece che coloro i quali hanno frequentato la scuola edile, e quindi in possesso di un titolo professionale, siano in generale maggiormente appetiti dagli imprenditori. Questi ultimi hanno inoltre asserito che i giovani attualmente non sembrano avere delle prospettive future di carriera in edilizia, ma unicamente obiettivi di guadagno a breve termine; pochi sono del parere che questi ragazzi abbiano il desiderio di accumulare esperienza per poi un giorno avviare una propria impresa. Queste affermazioni contrastano tuttavia con le ambizioni dei giovani che sono stati intervistati, i quali hanno espresso la loro personale concezione di "fare carriera" nel settore, consistente sostanzialmente nell'intraprendere un'attività imprenditoriale oppure nel diventare artigiani.

Questi sono, sinteticamente, i risultati della prima fase della ricerca. La seconda fase, di tipo quantitativo, è in via di svolgimento: i dati che ne deriveranno saranno resi noti nel prossimo futuro.